

Nereo Zamberlan

Anche oggi vi porto il Re

~

Lettura del messaggio del 25 dicembre 2006

2007 (revisione 2013)

Anche oggi vi porto il Re

~

Lettura del messaggio del 25 dicembre 2006

SOMMARIO – 1. Testo e traduzione – 2. Struttura del messaggio – 3. Richiami biblici – 4. Cenni di esegesi

1. Testo e traduzione

«Draga djeco! I danas vam nosim Novorođenog Isusa u naručju. On koji je Kralj neba i zemlje, On je vaš mir. Nitko vam, dječice, ne može dati mir kao On koji je Kralj mira. Zato Mu se poklonite u svojim srcima, izaberite Ga i imat ćete radost u Njemu. On će vas blagosloviti svojim blagoslovom mira. Hvala vam što ste se odazvali mome pozivu».

*«Cari figli, anche oggi vi porto in braccio il Neonato Gesù. Egli che è il Re del cielo della terra, Egli è la vostra pace. Figlioli, nessuno vi può dare la pace come Lui che è il Re della pace. Per questo adorareLo nei vostri cuori, scegliete Lui e in Lui avrete la gioia. Egli vi benedirà con la sua benedizione di pace. Grazie per aver risposto alla mia chiamata».*¹

2. Struttura del messaggio

Tra l'enunciato iniziale (preludio tematico) e la formula di congedo (rendimento di grazie), c'è il cuore del messaggio in cui si riconoscono tre piccole sezioni: a, b, a'.

Colpisce la frequenza del pronome di terza persona singolare con cui si fa riferimento al *Neonato*: il pronome *On*—Egli/Lui

¹ Testo e traduzione si trovano nel sito <http://medjugorje.hr.nt4.ims.hr>.

ritorna 7 volte: 4x come soggetto, 3 volte come complemento. Da questo elemento grammaticale conviene prendere le mosse per comprendere la composizione del testo.

2.1 *On* come “soggetto”

Per 3x consecutive compare *on*—egli/lui in funzione di soggetto all’interno di una breve sezione (a) che proprio per questo motivo si distingue dalla successiva (b) in cui lo stesso pronome ritorna per 3x consecutive in funzione di complemento.

In a, *on* è accompagnato per due volte (in prima e terza posizione) dal relativo *koi*—il quale/che e dal verbo essere; in seconda posizione è accompagnato dal solo verbo essere; la copula è sempre seguita da un predicato nominale. *On* ha valore strutturante non solo perché circonda una piccola porzione del testo, ma anche perché all’interno di questa - stante la sua posizione iniziale e allitterativa² - disegna una struttura concentrica (*on koi je - on je - on koi je*). Le due proposizioni relative con identico incipit (*koi je Kralj*—il quale è il Re: rispettivamente *del cielo e della terra, e della pace*³) abbracciano e pongono in risalto l’affermazione centrale: «Egli è la vostra pace» cui segue, a mo’ di rinforzo, una frase esplicativa; è l’importante verità cui i destinatari del messaggio devono prestare attenzione in vista di quanto - ugualmente importante - verrà detto subito dopo.

In a compare per 3x anche il termine *mir*—pace, quasi controcanto all’allitterazione imperniata su *on*; a suo modo è allitterazione quasi simmetrica alla precedente, benché “esterna” per la posizione occupata nelle frasi che la ospitano: entra nel

² L’allitterazione è figura stilistica tipica della poesia, o dei discorsi cui si vuol dare particolare forza argomentativa attraverso la sottolineatura insistente, enfatica.

³ Tema secondario: la pace “in cielo e in terra”, o “fra cielo e terra”; dal momento che Cristo è Re dell’uno e dell’altra, può ricomporre il contrasto tra una realtà che obbedisce perfettamente alla sua volontà e la terra ribelle alla sua volontà; «*ali vi se opirete...*—ma voi fate resistenza, vi opponete...» (cf M-25.9.2003).

secondo stico, nel suo ampliamento⁴ e chiude la sezione:

On koji je Kralj neba i zemlje,
On je vaš *mir*.
Nitko vam, dječice,
ne može dati *mir* kao
On koji je Kralj *mira*.

On in funzione di soggetto ritornerà per la quarta ed ultima volta alla fine del corpo centrale (lo *sviluppo*) del messaggio, in *a'*: «*On će vas blagosloviti svojim blagoslovom mira*»; proprio qui ritorna per la quarta e ultima volta - come si vede - anche il termine *mir(a)*, in posizione finale; sicché ogni affermazione, ad eccezione della prima, che inizia con *on* si conclude anche con *mir*, che sta a *on* come il secondo punto focale di un ellisse. La corrispondenza persona/bene orienta verso l'identità/coincidenza: è come se l'emittente dicesse per ben tre volte in uno spazio così minuto che *il Neonato "è" la pace*. Lo stico finale (*a'*), che riprende come un'eco l'allitterazione presente nel primo blocco, concludendola, afferma qualcosa ancora del Re; annuncia la *benedizione della pace* con formula tipica del linguaggio biblico di cui tutto il messaggio è intessuto (qui: *benedire con la benedizione*⁵).

2.2 *On* come “complemento”

⁴ La frase che evidenzia un'esclusività: la pace è un bene che appartiene “solo” al Re, e a nessun altro: a chi brama la pace viene indicata la fonte, il luogo-persona in cui cercarla.

⁵ Cf: Gen 49,25 (... Svesilnim koji te blagoslivlje blagoslovom ozgo sa nebesa, blagoslovom ozdo iz dubina, blagoslovom iz svih prsa, iz svih utroba!), 49,28 (... svakoga je od njih blagoslovio njegovim blagoslovom), Nm 23,25 (Nemoj ga ni kletvom kleti, ali ni blagoslovom blagoslivljati), Tob 8,15 (Blagoslovljen da si, Božàe, svakim blagoslovom čistim i svetim), Ef 1,3 (Neka bude hvaljen Bog, Otac Gospodina našega Isusa Krista - on koji nas blagoslovi svakim duhovnim blagoslovom na nebesima u Kristu). Quest'ultimo versetto può essere tenuto presente in ragione della citazione esplicita di Ef 2,14 di cui tra poco diremo.

La seconda parte dello sviluppo (b) rappresenta ciò che è conseguente alle premesse poste in a: si apre infatti con una congiunzione: *zato*—perciò. Le tre ricorrenze del pronome complemento (*mu*—a lui, *ga*—lui, *njemu*—a lui) che delimitano il testo, dipendono da altrettante voci verbali designanti azioni che i destinatari sono chiamati a porre in atto: le prime due sono oggetto di invito: *adorare* (*nel cuore: c'è la preghiera del cuore, ma c'è anche l'adorazione del cuore*⁶) e *scegliere*; la terza designa l'effetto delle due azioni precedenti: l'acquisizione del bene supremo della pace («avrete la pace in Lui»).

Anche la forma grammaticale del pronome complemento appare rilevante: tra due forme al dativo (la prima e la terza) sta la forma all'accusativo: il centro è dunque *izaberite*—scegliete (voce verbale dell'imperativo): l'enfasi è sulla scelta. All'enunciazione della verità (cf sopra) deve seguire - nella modalità dell'adorazione (la preghiera!) - un'opzione, libera ma che non ha alternative (*nessuno può darvi... eco di tu solo hai parole...*). La via che porta alla gioia è tracciata e l'esito assicurato.⁷

*Zato Mu se poklonite u svojim srcima,
izaberite Ga
i imat čete radost u Njemu.*

Le 7 ricorrenze del pronome *on* sono così disposte: 3 (sogg.) +3 (compl.) +1 (sogg.); anche l'alternanza nell'uso della *forma grammaticale* del pronome suggerisce la presenza di una struttura concentrica.

2.3 Conclusione

La disposizione del testo sembra dunque essere la seguente:

⁶ Con rinvio al tema dei *veri adoratori...*

⁷ «*Sa mnom ste sigurni*—Con me siete sicuri... » (M-25.6.2002).

α Draga djeco! I danas vam nosim Novorođenog Isusa u naručju.

On koji je Kralj neba i zemlje,

a) *On je vaš mir. Nitko vam, dječice, ne može dati mir kao
On koji je Kralj mira.*

Zato *Mu* se poklonite u svojim srcima,

β b) *izaberite Ga
i imat ćete radost u Njemu.*

a') *On će vas blagosloviti svojim blagoslovom mira.*

γ Hvala vam što ste se odazvali mome pozivu.

3. Richiami biblici

Nella frase iniziale («Anche oggi vi porto il Neonato Gesù») incontriamo una citazione diretta (nella forma propria di ZB che usa *novorođeni*: un hapax dell'intera *Biblija*;⁸ il testo greco suona: ὁ τεχθεὶς βασιλεύς) di Mt 2,2 dove Gesù è definito dai Magi *novorođeni kralj*—neonato Re (dei Giudei). A Mt 2,1-12 rinvia - nella forma della citazione allusiva⁹ - l'invito ad *adorare* il Re (*Mu se poklonite*: seconda parte dello sviluppo): cf Mt 2,2 («siamo venuti per adorarlo—*dođosmo mu se pokloniti*»), 2,8 («perché anch'io venga ad adorarlo—*da bih i ja došao i poklonio mu se*», detto falsamente da Erode), 2,11 («entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono—*Uđoše u kuću i nađoše dijete s Marijom, majkom njegovom; padoše ničice i pokloniše mu se*»).

Il cuore del messaggio si apre con *On koji je Kralj neba i zemlje*—Egli che è Re del cielo e della terra: l'espressione ricalca

⁸ *Biblija - Stari i Novi Zavjet*, Kršćanska Sadašnjost, Zagreb 1974 e successive edizioni.

⁹ Intendo per citazione allusiva il rinvio a un'espressione biblica cui il testo del messaggio rimanda senza citarla *direttamente*, diversamente dalla citazione pura e semplice come quella segnalata per prima in questo paragrafo (*neonato... re*) che tale rimane anche se in prima battuta si dice *neonato Gesù*: subito dopo però è definito *re*.

At 17,24: «Bog, Stvoritelj svijeta i svega što je u njemu, *on koji je Gospodar neba i zemlje...* — Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, *che è Signore del cielo e della terra...*»: sola differenza *Gospodar*—Signore al posto di *Kralj*—Re, ma è evidente la sinonimia; è il discorso di Paolo all'Areopago di Atene, un discorso rivolto ai pagani che non conoscono Dio ai quali si aprirà la via della salvezza se solo abbandoneranno tutti i loro falsi dei; questa idea è sottesa anche ad altri passi biblici cui il messaggio si richiama.¹⁰

L'invito a *scegliere Gesù-il Re* ricorda la scelta drammatica di fronte alla quale Pilato pose il popolo deciso a sopprimere il Nazareno; ma il problema della scelta o rifiuto che avviene negli "ultimi giorni" o "tempi" (cf 1 Pt 1,5.20; 2Pt 3,3) attraversa tutta la storia dell'antico popolo di Dio; ricordiamo Gs 24,15: «*danas izaberite kome ćete služiti*—scegliete oggi chi volete servire», seguito da «*Ja i moj dom služit ćemo Jahvi*—quanto a me e alla mia casa vogliamo servire il Signore»). Gs 24,15 - in apertura - fa riferimento agli dei che i padri avevano adorato oltre il fiume e in Egitto; anche la venuta dei Magi appare un abbandono degli idoli per la *scelta* del Re cui vogliono servire: sono indicati come esempio di abbandono dei falsi dei e di opzione radicale per l'unico e solo vero Re.¹¹ Dt 4,39 è lapidario su questo punto: «Sappi dunque oggi e conserva bene nel tuo cuore che *il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra; e non ve n'è altro*».

Alla proclamazione dell'estensione della sovranità del Re, *Kralj neba i zemlje*¹², segue l'invito: *Mu se poklonite*; il fatto che

¹⁰ Non mancano cenni a questa realtà nei messaggi precedenti; vedi gli inviti ad abbandonare le cose materiali che ci occupano al punto da non lasciarci il tempo di pregare (sono i nostri idoli), e il cenno al tempo in cui non parleremo più di Gesù come di uno che *appena conosciamo...* Soprattutto ricordiamo il ripetuto *niste svjesni*—non vi rendete conto...

¹¹ Il messaggio dice *del cielo e della terra*; il riferimento al cielo tocca ancora i Magi, che hanno visto appunto una stella, il riferimento alla terra sembra ricollegarsi a Mi 5,1 presente nella stessa pericope mattea: «e tu Betlemme, terra di Giuda—*zemljo Judina*».

¹² L'espressione *Kralj neba i zemlje* si trova in Gdt 9,12: il Dio dei padri è «*gospodar neba i zemlje*» e di seguito in un'espressione parallela «*kralj svega stvorenja*»; *Signore-Padrone* è equivalente a *Re*; *cielo e terra* equivale a *ogni*

universalità del dominio di Dio e ossequio dovuto da parte dei sudditi siano posti l'uno accanto all'altro nel corpo del messaggio ci porta ad Ap 14,7: «Vikao je jakim glasom: “Bojte se Boga i zahvalite mu, jer je došao čas njegova Suda! *Poklonite se Stvoritelju* (τῷ ποιήσαντι) *neba i zemlje*, mora i izvora voda!”—Egli gridava a gran voce: “Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l'ora del suo giudizio. *Adorate colui che ha fatto il cielo e la terra*, il mare e le sorgenti delle acque”». In Ap 14,7 si legge *Stvoritelj—Creatore*; nel messaggio *Kralj-Re*: ma nel prologo del vangelo di Giovanni si parla del Verbo che si fece carne e per mezzo del quale tutte le cose sono state create (cf Gv 1,3); il *Verbo-Creatore*, il *Verbo fatto carne*, il *Re del cielo e della terra* sono la stessa persona. Dunque l'allusione ad Ap 14,7 è più che probabile; in questo modo verrebbe ad essere indirettamente additato quanto in quel versetto precede immediatamente l'invito ad *adorare il Creatore del cielo e della terra*: «Temete Dio e dategli gloria, *perché è giunta l'ora del suo giudizio*»; forse vale la pena ricordare che Ap 14,6 - che precede immediatamente Ap 14,7 - parla di un angelo (un “annunciatore / messaggero”) «che volando in mezzo al cielo *recava un vangelo eterno da annunciare agli abitanti della terra e ad ogni nazione, razza, lingua, popolo*¹³...». Il tema del giudizio è in sintonia con Gv 12,31: «*Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori*». Al quarto evangelista ancora sembra rinviare l'invito ad *adorare Gesù-Re nei nostri cuori*: in Gv 4,23 (discorso alla

creatura. Esso è collocato tra il v. 11 («... tu sei invece il Dio degli umili, sei il soccorritore dei derelitti, il rifugio dei deboli, il protettore degli sfiduciati, il salvatore dei disperati...») e il v. 14 («Da' a tutto il tuo popolo e ad ogni tribù la prova che sei tu il Signore, il Dio d'ogni potere e d'ogni forza e non c'è altri fuori di te, che possa proteggere la stirpe d'Israele»); il v. 14 ha un'eco nel messaggio: *Nessuno, figlioli, può darvi la pace come Colui che è Re della pace*.

¹³ I messaggi si presentano come proclamazione-richiamo delle realtà eterne che Dio offre all'uomo (il loro contenuto è nient'altro che *vangelo*; cf M-25.12.1996: «Dječice, živite radosno *poruke evanđelja*, koje ponavljam sve vrijeme otkad sam s vama»). Ogni nazione, razza, lingua, popolo... anche i messaggi sono arrivati ormai dovunque nel mondo, come il Vangelo di Cristo che essi ridicono, attualizzandolo per l'uomo del nostro - di questo preciso - tempo.

samaritana) è Gesù a parlare dell'adorazione in spirito e verità.¹⁴

Il fatto che Maria porti a noi il Re e, implicitamente, il Suo regno (come una realtà proposta, non imposta, nella forma del dono) si ricollega alla petizione contenuta nel *Padre nostro*: Mt 6,10: «Dođi kraljevstvo tvoje! Budi volja tvoja kako na nebu tako i na zemlji!—Venga il tuo regno! Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra». Sul modo misterioso in cui verrà il Regno di Dio bisogna sempre tener presente il detto di Gesù riportato in Lc 17,20-21.¹⁵

Egli è la vostra pace è citazione di Ef 2,14: *On je, naime, naš jedini mir...: jedini* dice esclusività, solo Lui è la nostra pace: concetto chiaramente espresso nel messaggio. *Re della pace* è in Eb 7,2: *kralj mira—re di pace* è il significato del nome di Melchisedek; ma nel nostro testo c'è sicuramente allusione al “Principe della pace” di Isaia 9,5. *Re della pace* è titolo cristologico-messianico. La missione di Cristo-Messia propria di Gesù di Nazaret è mistero salvifico operante fino alla consumazione dei tempi.

Per la benedizione della pace cf Nm 6,26,¹⁶ 1Re 8,56,¹⁷ Sal 29 (28),11¹⁸ e soprattutto Lc 19,38.¹⁹

Nositi u naručju: espressioni vicine si trovano in Is 40,11:

¹⁴ Gv 4,21ss: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. ²² Voi adorarete quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³ Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui *i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità*; perché il Padre cerca tali adoratori. ²⁴ Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità”. ²⁵ Gli rispose la donna: “So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa”. ²⁶ Le disse Gesù: “Sono io, che ti parlo” ».

¹⁵ «Interrogato dai farisei: «“Quando verrà il regno di Dio?”», rispose: “Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: Eccolo qui, o: eccolo là. Perché il regno di Dio è in mezzo a voi!”».

¹⁶ «Neka pogled svoj Jahve svrati na te i mir ti donese! Tako neka stavljaju moje ime nad sinove Izraelove, i ja ću ih blagoslivljati».

¹⁷ «Blagoslovljen Jahve, koji je narodu svome Izraelu dao mir u svemu kako je obećao...».

¹⁸ «Jahve narod svoj mirom blagoslivlje».

¹⁹ *Benedetto colui che viene, il Re, nel nome del Signore! Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!...*

«Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; *porta* gli agnellini *sul seno* e conduce pian piano le pecore madri — Kao pastir pase stado svoje, u ruke uzima jaganjce, *nosi ih u svome naručju* i brižljivo njeguje dojilice»; Is 49,22-23: «Così dice il Signore Dio: “Ecco, io farò cenno con la mano ai popoli, per le nazioni isserò il mio vessillo. *Riporteranno i tuoi figli in braccio*, le tue figlie saran portate sulle spalle.”²⁰ — Ovako govori Gospod Jahve: “Evo, dajem rukom znak narodima i zastavu svoju dižem plemenima. *Vratit će ti u naručju sinove*, nosit će ti kćeri na plećima»; Is 60,4: «Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. *I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio*. — Podigni oči, obazri se: svi se sabiru, k tebi dolaze. *Sinovi tvoji dolaze izdaleka, kćeri ti nose u naručju*» (prima lettura della messa dell’Epifania).

4. Cenni di esegesi

La visita e il dono. — Nella frase di apertura, *i danas* (“anche oggi”) dice il ripetersi di un incontro: una visita che avviene in “un tempo” altrove sempre definito come “tempo di grazia—*vrijeme milosti*”.²¹ Il tempo e l’incontro sono per un “dono”: la Regina *porta/reca* a noi (cf: *vam nosim*—vi porto) *in braccio* e in dono “Gesù *appena nato*”; il dono - che chiede di essere accolto (cf: *izaberite*) - è dunque il Dio-Bambino che si rivela presente dove è presente la Madre; Egli “viene” a noi in braccio a Lei.²² Dio si

²⁰ E prosegue, al v. 23: «I re saranno i tuoi tutori, *le loro principesse tue nutrici*. Con la faccia a terra essi si prostreranno davanti a te, baceranno la polvere dei tuoi piedi; allora tu saprai che io sono il Signore e che non saranno delusi quanti sperano in me».

²¹ Un tempo lungo 32 anni e più: quello del 2006 è il 26° Natale da che Maria è con noi a Medjugorje. La Madre del Signore è “sorgente inesauribile” dell’*acqua viva* che è Cristo (*fons aquae viventis inexhaustus*, direbbe Giuseppe Innografo); il ripetersi dell’evento è da vedersi in connessione con un tempo liturgico aperto, di suo, al tempo ultimo (*éschaton*).

²² La preposizione “u” regge il dativo, e denota lo stato in luogo.

autocomunica per mezzo di Maria: è Lei (Essa stessa “dono”²³) che porta “il Dono”, il suo Figlio Gesù, Signore/Re del cielo e della terra, Messia, Dio Creatore di ogni cosa, Re/Principe della pace: Egli stesso Pace, nostra pace, Colui che riconcilia il cielo e la terra.

La manifestazione. — L’evento-incontro della Madre con i figli è rivelativo, epifanico: è *il Re* colui *che viene*; ed è introdotto e presentato all’umanità bisognosa di salvezza, in tutta la sua potenza e autorità di Messia, dalla Madre di Dio, la Regina-Madre. La prima venuta (nell’umiltà del presepe, di una casa povera ...) celebrata liturgicamente nelle solennità del Natale e dell’Epifania, orienta sempre alla seconda (che sarà nella gloria...). La Madre è momento essenziale della rivelazione di Dio; *chi vede me vede il Padre*: Gesù è il volto paterno di Dio; chi vede Maria vede il volto materno di Dio. Tante volte la storia sacra definisce Dio come madre... Ma nella nuova economia il volto che ne rivela definitivamente la maternità è quello di Maria. Gesù e Maria sono entrambi volto di Dio: Gesù per natura, Maria per grazia.

Il segno (cf Lc 2,12). — Il fatto che ancora oggi Dio venga donato al mondo come “neonato” in braccio alla Madre, non è senza significato: il Dio-con-noi “in fasce” è il Vivente nella sua Chiesa, dove ogni battezzato è chiamato a crescere in sapienza età e grazia fino a realizzare in pienezza - nella misura concessa a ciascuno dalla grazia di Dio - il volto di Cristo; questa pienezza è la santità, ma questo cammino di crescita può avvenire solo “tra le braccia della Madre” (cf l’espressione *u mom zagrljaju...*²⁴) che

²³ Cf M-25.10.1995: «U dobroti i ljubavi Boga Stvoritelja i ja sam s vama kao dar.—Nella bontà e nell’amore di Dio *anch’io sono con voi come (un) dono*». Ma anche il messaggio del 25.8.1997 sottolinea l’aspetto del dono: «Bog mi daje ovo vrijeme kao dar vama, da vas mogu poučavati i voditi putem spasenja.—Dio mi dà *questo tempo come un dono per voi*, perché possa istruirvi e condurvi per la via della salvezza».

²⁴ «Dječice, s vama sam i volim vas i blagoslivljem i *želim da svaki od vas bude u mom zagrljaju. Ne možete biti u mom zagrljaju, ako niste spremni moliti svaki dan.*—Figlioli, sono con voi e vi amo e vi benedico e *desidero che ciascuno di voi sia tra le mie braccia. Non potete essere tra le mie braccia se non siete pronti a pregare ogni giorno*» (25.8.1995). Cf Sal 131(130),2: «come bimbo svezzato *in braccio a sua madre*, come un bimbo svezzato è l’anima mia».

guida alla perfezione, aiuta ciascuno a crescere donandogli il latte spirituale,²⁵ e accompagna e sostiene i “bambini insicuri—*nesigurna djeca*”²⁶ nel compiere i primi passi sulla strada della santità. Maria porta in braccio tutti i suoi figli: Gesù, che da lei ha voluto essere nutrito ed educato, e ciascuno di noi. *Abbracciare e portare in braccio* esprimono l’amore materno di Maria, e il suo desiderio di avere tutti vicini al suo “cuore”.²⁷ Ma “abbracciare” ha un significato anche traslato: quello di “scegliere”: *izaberite*—scegliete-abbracciate Gesù... Se Maria desidera abbracciare noi, è perché noi possiamo abbracciare Gesù: dunque lo porta in braccio e in dono lei, perché possiamo accettarlo sceglierlo abbracciarlo noi. L’esperienza mistica di s. Antonio da Padova - per non fare che un esempio - testimonia proprio questo, e viene a dire qualcosa di profondo nel mistero della Chiesa-madre, chiamata a prendere in braccio Dio presente in ciascuno dei suoi figli, per farlo crescere in sapienza, età e grazia... Il compito della Chiesa - sostenuta da Maria di cui è chiamata ad essere continuazione / estensione / prolungamento nella perfetta comunione - è chiaramente tracciato.

La mediazione materna. — La prima parte dello sviluppo del messaggio ha carattere di insegnamento (Maria è *mater et magistra*; insegna con autorità). L’invito a guardare a Cristo viene proprio da lei, 7 volte: è ancora il *fate quello che vi dirà* di Cana... è il Figlio suo che possiede/è il più prezioso dei beni messianici: la pace, םלש. Ma lui è appunto il Re del cielo e della terra e il Re della pace, il messia-Re che è anche il Creatore di ogni cosa, del cielo e della terra... Lui è il sommo bene che ci viene donato: Maria dona Dio al mondo; Dio è dono-vita-pace che passa per le mani di Maria: Maria è mediatrice della pace (“*pacis sequestra*” nel

²⁵ «Svaki će od vas u jednostavnosti postati sličan dijetetu, koje je otvoreno ljubavi Očevoj.—Ciascuno di voi nella semplicità diverrà *simile a un bambino, che è aperto all’amore del Padre*» (25.7.1996).

²⁶ Cf mess. 25.12.1989.

²⁷ Cf mess. 25.11.1994: «približite se, dječice, mome bezgrješnom srcu i otkrit ćete Boga.—*avvicinatevi, figlioli, al mio Cuore immacolato e scoprirete Dio*».

linguaggio del Magistero,²⁸ “*posrednica*-mediatrice tra noi e Dio” si autodefinisce lei...(e “per un tempo così lungo”: cf messaggio del 7.7.1986²⁹).

Il luogo dell'incontro. — Abbracciare Dio, accogliere il dono, è possibile solo nell'*adorazione*; solo chi adora Dio *nel proprio cuore* - cioè nella parte più profonda del proprio essere, luogo in cui risiede la verità, l'autenticità - può accettarlo, accoglierlo, sceglierlo: Dio si dona solo a chi lo ama. Non è una scelta dell'intelletto, ma del cuore: occorre aprire “il cuore” a Dio, e al dono che egli ci fa di se stesso: memorabile l'affermazione di Maria: «*Bog vam se nudi, daje*—Dio si offre a voi, si dona a voi...».³⁰ Il rinvio a Mt 2,1-12 è rinvio alla situazione fondativa della nuova economia, alla situazione originaria della fede. I Magi vengono da lontano, abbandonano i loro idoli e scelgono il Re dei Giudei che è nato. Naturalmente non è solo Re dei Giudei, ma di tutti i popoli del mondo: persino i gentili lo riconoscono come Re. È *Rex universorum*. Ma i Magi adorano il Bambino che è *con Maria sua Madre*.³¹ I veri adoratori sono quelli che adorano Dio *di cuore e con il cuore*, e venerano la Madre di Dio accanto a suo Figlio, perché è per l'adorabile volontà di Lui che ella è nostra

²⁸ Cf PAOLO VI, Lettera enciclica *Christi Matri*, 15 settembre 1966, EV/S1 97.

²⁹ Anche Mosè era *posrednik*—mediatore (cf Gal 3,19).

³⁰ «*Bog vam se nudi, daje*. Ali od vas želi da u svojoj slobodi odgovorite na njegov poziv. Zato, dječice, u danu odredite vrijeme kad možete u miru i poniznosti moliti i susresti se s Bogom - Stvoriteljem.—*Dio si offre, si dona a voi*. Ma da voi desidera che nella vostra libertà rispondiate al suo invito. Perciò, figlioli, nella (vostra) giornata stabilite il tempo in cui potete in pace e umiltà pregare e incontrarvi con Dio-Creatore» (M-25.11.1988). — «Dječice, Bog vam se nudi u potpunosti i možete ga samo u molitvi otkriti i spoznati.—Figlioli, Dio *si offre a voi in pienezza* e potete solo nella preghiera scoprirlo e riconoscerlo» (M-25.2.1990).

³¹ Sul rispetto dovuto alla Madre di Dio è quanto mai significativa l'*Omelia sulla fuga in Egitto e sul Monte Coscam* dello Ps.-Teofilo di Alessandria (TMPM 4, 714ss; specialmente le pp. 717-718).

Madre e Regina.³² Anche noi un tempo - ricorda s. Paolo in Ef 2 - eravamo morti, lontani; ora, grazie al sangue di Cristo, siamo diventati vicini, concittadini dei santi e familiari di Dio: edificati per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

Rinnovare l'Alleanza — La scelta che i destinatari del messaggio sono invitati a fare allude all'alleanza con Dio. Con l'Incarnazione del Verbo, Dio opera una scelta radicale in favore dell'uomo che desidera salvare, ma da noi si aspetta una scelta altrettanto radicale per Lui, che comporterà la nostra divinizzazione (è lo *scambio*: evento di pura grazia la cui contemplazione ha tanto affascinato i Padri della Chiesa). Perché *è giunta l'ora del suo giudizio*: e c'è un ruolo di Maria nell'annuncio di questo evento ("vangelo eterno", compimento della salvezza: Ap 14,6): momento drammatico in cui però è all'orizzonte la liberazione definitiva dall'oppressore, che sarà gettato fuori definitivamente. Dunque, la nostra liberazione è vicina: nessuno che crede fermamente, accoglie i doni di grazia che per le mani di Maria Dio elargisce abbondantemente, e spera nel Signore, sarà deluso. Occorre decidersi: il Neonato-Re, prima del suo ritorno definitivo, è sempre il Re cui possiamo dire "Tu solo hai parole di vita eterna", ma possiamo anche optare per il *crucifige*... Il rifiuto di *questo* Re equivale alla sua condanna a morte; come allora, anche ora! Ogni presa di distanza da Dio - anche 'minima' - equivale a una sua negazione, l'estromissione dalla nostra realtà 'vitale': non è più Lui la nostra vita... Ce lo ricorda, ancora una volta, la *Madre della Vita*.

³² L'invitatorio della liturgia delle ore del 22 agosto recita: *Christum Regem, qui suam coronavit matrem, venite adoremus*, e la colletta della messa dello stesso giorno: *Deus, qui Filii tui Genetricem, nostram constituisti matrem atque reginam...*

INDICE

1. Testo e traduzione	1
2. Struttura del messaggio	1
2.1 <i>On</i> come “soggetto”	2
2.2 <i>On</i> come “complemento”	3
2.3 Conclusione	4
3. Richiami biblici	5
4. Cenni di esegesi	9